

Area Studi Mediobanca



Indagine sulla moda italiana e i maggiori operatori europei

Febbraio 2019

RICERCHE E STUDI

Informativa ai sensi

degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 e della normativa nazionale vigente in materia di protezione dei dati personali

Ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (di seguito, “Regolamento GDPR” o “GDPR”) e della normativa nazionale vigente in materia di protezione dei dati personali (di seguito, unitamente al GDPR, “Normativa Privacy”), Ricerche e Studi S.p.A. con sede in Milano, Foro Buonaparte 10 (di seguito, la “Società” o il “Titolare”), in qualità di Titolare del trattamento, è tenuta a fornire l’Informativa relativa all’utilizzo dei dati personali.

I dati personali in possesso della Banca sono raccolti, di norma, direttamente presso l’interessato o tramite fonti pubbliche.

a) Finalità e modalità del trattamento

Tutti i dati personali vengono trattati, nel rispetto delle previsioni di legge e degli obblighi di riservatezza, per finalità di ricerca economica e statistica, ed in particolare per la realizzazione dell’annuario “R&S” e delle opere digitali su Web, nonché altre pubblicazioni contenenti dati per singola società o aggregati.

Il trattamento dei dati avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità indicate e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi, nel rispetto delle previsioni della normativa vigente in materia.

b) Base giuridica

La base giuridica del trattamento dei dati risiede nel perseguimento del legittimo interesse pubblico.

c) Comunicazione e diffusione dei dati

I Suoi dati personali potranno essere comunicati a società, enti o consorzi che forniscono alla Società specifici servizi elaborativi, nonché a società, enti (pubblici o privati) o consorzi che svolgono attività connesse, strumentali o di supporto a quella della Società. I Suoi dati personali potranno essere oggetto di diffusione, in quanto contenuti in opere destinate alla pubblicazione e alla diffusione in Italia e all’estero.

d) Categorie di dati oggetto del trattamento

In relazione alle finalità sopra descritte, il trattamento riguarda esclusivamente dati personali, principalmente anagrafici. Non è previsto il trattamento di categorie particolari di dati personali.

e) Data retention

Nel rispetto dei principi di proporzionalità e necessità, i dati personali saranno conservati in una forma che consenta l’identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali gli stessi sono trattati.

f) Diritti dell’interessato

I soggetti cui si riferiscono i dati personali hanno il diritto in qualunque momento di ottenere la conferma dell’esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l’origine, verificarne l’esattezza o chiederne l’integrazione o l’aggiornamento, oppure la rettifica (artt. 15 e 16 del GDPR).

Inoltre, gli interessati hanno il diritto di chiedere la cancellazione e la limitazione al trattamento, nonché di proporre reclamo all’autorità di controllo e di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento (art. 17 e ss. del GDPR).

Tali diritti sono esercitabili mediante comunicazione scritta da inviarsi a privacy@mediobanca.com.

Il Titolare, anche tramite le strutture designate, provvederà a prendere in carico tali richieste e a fornire, senza ingiustificato ritardo, le informazioni relative all’azione intrapresa riguardo alla richiesta.

g) Titolare del trattamento e Data Protection Officer

Il Titolare del trattamento dei dati è Ricerche e Studi S.p.A. con sede in Milano, Foro Buonaparte 10.

Ricerche e Studi S.p.A. ha designato un Responsabile della protezione dei dati personali (c.d. Data Protection Officer). Il Data Protection Officer può essere contattato ai seguenti indirizzi:

- DPO.mediobanca@mediobanca.com
- dpomediobanca@pec.mediobanca.com

La presente informativa è redatta tenendo conto delle regole fissate dall’articolo 6, commi 4 e 5 del *Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici* pubblicato sulla G. U. n. 190 del 14 agosto 2004, ed in esecuzione del provvedimento autorizzativo del Garante per la Protezione dei dati personali in data 9 novembre 2007.

INDICE

	Pag.
1. Le maggiori imprese del sistema moda in Italia	4
2. Le maggiori imprese della moda in Europa	4
3. I dati aggregati delle maggiori imprese del sistema moda in Italia (2013-2017)	11
4. I dati aggregati delle maggiori imprese della moda in Europa (2013-2017)	16
Appendice - Tabelle	27

1. Le maggiori imprese del sistema moda in Italia

Questo report esamina un aggregato dei dati di bilancio relativo alle maggiori imprese del sistema moda in Italia (d'ora in poi: **Aziende Moda Italia**) che comprende 163 società con sede in Italia, appartenenti alla filiera della moda e con un fatturato di almeno €100 mln nel 2017. Di esse, 146 sono manifatturiere e 17 operano nella distribuzione al dettaglio. Tali imprese sono ubicate per la massima parte nel Nord Italia: 68 nel Nord Ovest, 54 nel Nord Est e le restanti 41 nel Centro, Sud e Isole. Sulla base dell'assetto proprietario, 15 sono quotate, 97 risultano di proprietà italiana, 66 straniera. Di queste ultime 26 sono francesi (11 fanno capo al Gruppo Kering e 9 a LVMH). In base all'attività prevalente, l'insieme risulta così articolato: abbigliamento (69 società), pelletteria e calzature (36), gioielleria (19), tessile (17) e occhialeria (5).

2. Le maggiori imprese della moda in Europa

A fini comparativi l'analisi delle imprese italiane è affiancata a quella di una selezione dei principali player europei nel settore della moda. Si è quindi proceduto a comporre un panel di 43 tra questi, con fatturato superiore a €900 mln nel 2017, la cui attribuzione geografica è determinata dal Paese dove ha sede la capogruppo.¹ L'analisi è resa parziale dall'indisponibilità dei rendiconti di alcuni Gruppi non quotati con sede in Paesi ove vigono standard parziali di pubblicità. Si tratta in alcuni casi di primari operatori, come nel caso del Gruppo Rolex (orologeria svizzera) con giro d'affari stimato in circa €4,5 mld o della Patek Philippe con vendite stimate in circa €1 mld, ma anche dell'austriaca Swarovski Crystal Business (gioielleria) il cui fatturato si aggira intorno a €2,6 mld. È stata altresì esclusa la britannica Primark (abbigliamento) con ricavi di €7,9 mld, consolidata dalla multinazionale ABF-Associated British Foods. Ulteriori defezioni di rilievo hanno riguardato la francese Lacoste, che dichiara vendite per €2 mld², e il Gruppo Bata³ la cui proprietà è riconducibile alla famiglia Bata che l'ha fondato in Cecoslovacchia nel 1894 (oggi sono all'ottava generazione familiare), ma il cui giro d'affari è difficilmente stimabile data l'articolata struttura societaria del Gruppo.⁴ L'indagine include invece la francese Kiabi Europe, ma non la totalità del Gruppo di appartenenza.⁵

La selezione riguarda quindi i seguenti 43 operatori (di cui 15 hanno sede in Italia, 8 nel Regno Unito, 7 in Francia, 3 in Spagna, 2 in Danimarca, Germania e Svizzera e 1 in Finlandia, Lussemburgo, Polonia e Svezia), così elencati in ordine decrescente di fatturato 2017:

LVMH (FR): le origini risalgono al 1854 quando Louis Vuitton fondò la sua Maison di valigeria a Parigi. Nel 1987 dalla fusione di Moët Hennessy con Louis Vuitton nacque il Gruppo LVMH. Oggi LVMH è il maggiore Gruppo mondiale del lusso, presente in cinque settori (moda e pelletteria, profumi e cosmetici, orologi e gioielleria, vini e alcolici e distribuzione) con 70 marchi e 4.374 "stores" di cui l'88,4% all'estero. Quotata a Parigi, l'azionista di controllo è la famiglia Arnault.

¹ La nazionalità delle società è stabilita sulla base del Paese in cui la capogruppo ha la sede legale a fine 2017. Alcuni Gruppi hanno la sede legale della propria capogruppo in Paesi come il Lussemburgo o l'Olanda, anche per motivi fiscali. I dati economico-finanziari sono convertiti in euro ai tassi di cambio di fine anno, quindi possono essere parzialmente influenzati dalle variazioni dei tassi di cambio fra le rispettive monete nazionali e l'euro.

² Lacoste Holding, insieme con Gant, Devanlay e Manor, fa capo al Gruppo svizzero Maus Frères, a controllo familiare.

³ Il Gruppo Bata si definisce "la più importante azienda al mondo per la produzione e la commercializzazione delle calzature".

⁴ Il fatturato della svizzera Bata Brands, una delle maggiori aziende della galassia Bata, è stimabile in €4 mld.

⁵ Si tratta del Gruppo Bunsha International (FR) il cui bilancio consolidato non è disponibile e la cui proprietà fa capo alla famiglia francese Mulliez. I Mulliez controllano anche alcune catene della grande distribuzione alimentare come Auchan (secondo retailer francese dopo Carrefour) e non alimentare come Decathlon, Leroy Merlin, Bricocenter e Bricoman. Il Gruppo Kiabi, nella sua interezza, dichiara un giro d'affari di €1,9 mld.

Inditex (ES): fondata nel 1963 in A Coruña (ES) come piccolo laboratorio di abiti e trapunte per la distribuzione, nel 1975 aprì il primo negozio a insegna “Zara”. La Inditex, secondo Gruppo europeo nella moda e terzo al mondo dopo Nike, non produce direttamente e dispone di 7.475 “stores”. Quotata a Madrid, l’azionista principale è Amancio Ortega Gaona.

Adidas (DE): le origini risalgono al 1924 quando Adolf (Adi) Dassler, figlio di un calzolaio, iniziò a produrre scarpe nella lavanderia della madre. Insieme al fratello Rudolf diede vita alla Gebrüder Dassler Schuhfabrik che produsse l’equipaggiamento per la medaglia d’oro alle olimpiadi di Berlino di Jesse Owens nel 1936. Dopo la guerra i due fratelli si divisero, Adi continuò l’attività con la nuova denominazione di Adidas, mentre Rudolf fondò un’altra società che ribattezzò in Puma. Nel 2005 Adidas rilevò la Reebok. La rete di vendita conta 2.500 “own-retail stores” e circa 13mila “mono-branded franchise stores”. Produce quasi interamente attraverso fornitori. Quotata a Francoforte, è una public company.

H & M Hennes & Mauritz (SE): fondata nel 1947 da Erling Persson che aprì il primo negozio da donna “Hennes” (in svedese “di lei”). Nel 1968, con l’acquisto del rivenditore di abbigliamento da caccia e attrezzatura da pesca Mauritz Widforss, la denominazione mutò in Hennes & Mauritz e venne avviata anche la commercializzazione di abbigliamento uomo e bambino. È presente in 71 mercati con 4.739 “stores” di cui il 96,4% all’estero. Non produce direttamente. Quotata a Stoccolma, l’azionista principale è la famiglia Persson.

Kering (FR): fondata nel 1963 da François Pinault come azienda del legno e dei materiali da costruzione, si riposizionò nella distribuzione nel 1991 rilevando la Conforama. L’entrata nel mondo della moda avvenne nel 1999 con l’acquisizione del 42% di Gucci (quota elevata al 100% nel 2000). Dispone di 2.177 “directly operated stores”. Quotata a Parigi, l’azionista principale è la famiglia Pinault.

Compagnie Financière Richemont (CH): nata nel 1988 dalla scissione delle attività internazionali della Rembrandt Group Limited of South Africa (fondata nel 1940 da Anton Rupert e attiva nelle industrie del tabacco, finanza, bevande alcoliche, estrazione di oro e diamanti e investimenti in beni di lusso, tra cui quote di minoranza in Cartier e Rothmans). Nel 1993 vennero separate le attività del lusso da quelle del tabacco (poi cedute alla British American Tobacco). Specializzata in gioielleria, produzione di orologi di precisione e accessori di lusso, ha 1.123 “directly operated stores”. Quotata a Zurigo, l’azionista principale è la famiglia Rupert.

Luxottica Group (IT): fondata nel 1961 da Leonardo Del Vecchio, il nome deriva dall’unione di “lux” (luce) e “ottica”. Iniziò con la produzione di componenti per aziende del settore ottico per poi espandersi nel 1971 all’occhiale finito con proprio marchio. A fine 2017 possedeva 8.913 negozi in tutto il mondo di cui 7.102 di proprietà e 1.811 in franchising. Nell’ottobre 2018, dalla combinazione con la francese Essilor, è nata la nuova holding EssilorLuxottica (con sede in Francia, quotata), il cui pacchetto di maggioranza fa capo alla famiglia Del Vecchio.

Chanel (UK): la fondatrice Gabrielle “Coco” Chanel aprì la sua prima boutique a Parigi nel 1910 e avviò nel 1915 l’attività di produzione di abbigliamento. Nel 1921 con “Chanel N°5” si espanse nel segmento profumi e nel 1955 nella pelletteria con la borsa 2.55. Direttore artistico dal 1983 è Karl Lagerfeld. È presente in 110 Paesi. L’azionista principale è la famiglia Wertheimer, il cui capostipite

Pierre affiancò Chanel negli anni '20 per la distribuzione dei profumi divenendo poi nel tempo il proprietario della Maison.

The Swatch Group (CH): le origini risalgono al 1930 quando dalla fusione di Omega con Tissot ebbe origine la SSIH - Société suisse de microélectronique et d'horlogerie. Nel 1983, dall'integrazione con l'azienda di orologeria svizzera ASUAG, nacque The Swatch Group («second watch»: orologio a prezzo contenuto, ma di qualità). Produce e vende orologi e gioielli, compresi i movimenti e i componenti. Quotata a Zurigo, l'azionista principale è la famiglia Hayek, eredi del fondatore Nicolas Hayek.

Hermès International (FR): nel 1837, a Parigi, Thierry Hermès avviò l'attività di sellaio. Ai primi del '900 venne realizzata la prima borsa e nel 1918 la prima linea di pelletteria. Negli anni '50 entrò nei comparti dell'abbigliamento, della gioielleria e dell'orologeria. Nel 1956 avvenne il lancio della borsa "Kelly" (disegnata negli anni '30) e nel 1981 della "Berkin" (idea nata durante un viaggio aereo dell'allora CEO Dumas, erede della famiglia, seduto accanto all'attrice inglese). Nel 1993 venne rilevata la casa produttrice di argenteria Puiforcat (di cui deteneva una quota già dagli anni '40) e nel 1995 la cristalleria Saint-Louis. Controlla tutta la filiera produttiva grazie anche alle numerose concerie e pelletterie di proprietà e dispone di una rete di vendita di 304 "exclusive stores" di cui 212 in gestione diretta. Quotata a Parigi, l'azionista di maggioranza è la famiglia Bauer che, con le famiglie Dumas e Guerrand (azioniste di minoranza), è erede della famiglia Hermès.

Michael Kors Holdings (ora Capri Holdings) (UK): fondata nel 1981 dall'omonimo stilista. Nel novembre 2017 acquisì Jimmy Choo e nel dicembre 2018 Versace. Contestualmente a quest'ultima operazione la società ha modificato la propria denominazione in Capri Holdings. Detiene 1.011 "retail stores" e 4.173 "department and specialty store and wholesale doors". Quotata a New York, è una public company.

Samsonite International (LU): fondata a Denver (US) nel 1910 da Jesse Shwayder e fratelli per produrre bauli in legno, negli anni '40 avviò la produzione di valigie. Nel 1974 creò la prima valigia con ruote, nel 1986 la prima valigia con tre punti di chiusura. Nel 1993 acquisì l'American Tourister e nel 2016 la Tumi Holdings. Presente in 100 Paesi e quotata a Hong Kong, è una public company.

Burberry Group (UK): fondata nel 1856 da Thomas Burberry il quale, nel 1879, inventò il tessuto *gabardine* che a partire da fine '800 vestì diversi esploratori nelle loro spedizioni. Nel 1912 realizzò il primo "trench" e durante la seconda guerra mondiale fornì vestiario e accessori all'esercito inglese. Venne rilevata nel 1955 dal Gruppo Great Universal Stores (GUS) da cui si separò nel 2005. Dispone di 240 "mainline stores" e 155 "concessions", oltre a 54 outlet. Quotata a Londra, è una public company.

Pandora (DK): fondata come piccola gioielleria da Per e Winnie Enevoldsen nel 1982 a Copenhagen, inizialmente operò come distributrice di prodotti importati dalla Thailandia e, dal 1987, con proprie realizzazioni. È specializzata nella produzione di anelli, collane e braccialetti personalizzabili. Nel 2008 il 60% del capitale, allora in mano alla famiglia, venne acquistato dal Gruppo Axcel (quota successivamente ridottasi a meno del 5%). La rete di vendita consta di 7.794 "points of sale" in 100 Paesi di cui 2.446 "concept stores". Quotata a Copenhagen, è una public company.

Prada (IT): il Gruppo trae origine dall'attività artigianale di fabbricazione di borse, bauli e accessori in pelle avviata a Milano nel 1913 da Mario Prada. Nel 1983 l'attività si estese alla produzione di calzature e si differenziò ulteriormente nel 1989 con l'avvio del comparto abbigliamento femminile, cui seguì nel 1995 quello maschile. Nel 1999 acquisì l'inglese Church. Dispone di 659 negozi di cui il 91% all'estero. Quotata a Hong Kong, gli azionisti di controllo sono Patrizio Bertelli e la famiglia Prada.

Bestseller (DK): fondata a Ringkøbing (DK) nel 1975 dalla famiglia Povlsen, fa parte del Gruppo danese Heartland (di cui Bestseller rappresenta il core business) che svolge anche attività al di fuori del settore moda. Ha circa 2.700 "branded chain stores" e 15mila "multi-brand and department stores" in 70 Paesi; non produce direttamente. L'unico azionista è Anders Holch Povlsen.

Hugo Boss (DE): fondata nel 1924 da Hugo Ferdinand Boss a Metzingen (DE) iniziò realizzando a mano capi d'abbigliamento e divenendo fornitore del distributore Rudolf Born che a sua volta serviva il partito nazionalsocialista. Nel 1931 entrò in bancarotta per uscirne grazie all'attività di fornitura di uniformi per il partito prima, per l'esercito e le forze armate poi. Alla fine della seconda guerra mondiale, nonostante le sanzioni inflitte dagli Alleati, riuscì a dare continuità all'attività producendo, tra l'altro, le uniformi francesi e le divise della Croce Rossa. Il primo abito da uomo venne realizzato nel 1950. Nel 1991 la famiglia Marzotto divenne azionista di controllo. Il fondo Permira con un'OPA nel 2007, raggiunse il 75% del capitale, per poi ridurre gradualmente la quota (nel 2014 il residuo 7% fu ceduto nuovamente alla famiglia Marzotto). Dispone di circa 7.800 "stores and shops" e 6.700 "wholesale points of sale" in tutto il mondo. Quotata a Francoforte, è una public company.

Amer Sports (FI): fondata nel 1950 come Amer Tabacco, negli anni '60 avviò l'attività di navigazione poi cessata (l'ultima nave venne venduta nel 1981). Negli anni '70 l'attività si estese anche al commercio della carta, all'editoria (attività gradualmente dismesse negli anni '90) e alla produzione di articoli sportivi (soprattutto hockey). Negli anni '80 si allargò ai comparti della plastica e dell'importazione e distribuzione di auto (ceduti a inizio anni '90) e a partire da metà anni '80 il Gruppo si concentrò sul tessile e sulle attrezzature sportive (acquisto della Wilson nel 1989, dell'Atomic nel 1994, della Suunto nel 1999, della Precor nel 2002 e della Salomon nel 2005). È presente in 34 Paesi con 288 "branded retail stores" (di cui 20% outlet); oltre il 60% della produzione è esternalizzata. Quotata a Helsinki, è una public company dove il principale azionista è, indirettamente, lo Stato finlandese (14,3%).

Giorgio Armani (IT): fondata nel 1975 da Giorgio Armani e Sergio Galeotti produce abbigliamento e accessori. Ha 524 punti vendita di cui il 78% al di fuori dell'Europa. La proprietà è di Giorgio Armani.

Calzedonia Holding (IT): fondata nel 1986 da Sandro Veronesi come rete commerciale di vendita al dettaglio di calze, collant, calzini e costumi. Nel 1998 venne avviata la produzione di corsetteria, maglieria e costumi da bagno. Nel 2009, con l'acquisto del controllo della Falconeri, è entrata nel settore del cashmere e della maglieria di alta qualità, nel 2012 in quello distributivo con le catene di eno-ristorazione «Signorvino» e nel 2014, con l'acquisto di Atelier Emé, nel segmento abiti da sposa e da cerimonia. Ha 4.454 negozi monomarca in 50 Paesi (1.530 a gestione diretta), di cui 2.758 all'estero. La proprietà fa capo alla famiglia Veronesi.

Mango MNG Holding (ES): fondata nel 1984 da Isak Andic con l'apertura del primo punto vendita a Barcellona; ha 2.190 "stores" in 110 Paesi; non produce direttamente. La proprietà fa capo alla famiglia Andic.

Arcadia Group (UK): ai primi del '900 Montague Burton avviò l'attività di abbigliamento a Chesterfield (UK) e in pochi anni fondò la catena di negozi Burton per la vendita di abiti prêt-à-porter e su misura. Nel 1946 avviò la linea donna con l'acquisizione della catena Peter Robinson, nel 1970 rilevò Evans e Dorothy Perkins e a fine anni '90 Wallis, Miss Selfridge e Outfit. Dispone di 2.805 "outlets" in 40 Paesi e non produce direttamente. Dal 2002 fa parte del Gruppo Taveta Investments, la cui proprietà è della famiglia Green.

Puig (ES): fondata nel 1914 da Antonio Puig Castelló a Barcellona, nel 1922 produsse il primo rossetto, nel 1940 il primo profumo, nel 1966 la prima linea bagno. Nel 1968 venne creata la divisione profumi di Paco Rabanne e nel 1988 quella di Carolina Herrera. Nel 2001 acquistò la GAL, nel 2011 il controllo di Jean Paul Gaultier (45% da Hermès International e 15% dallo stesso stilista), nel 2015 la Penhaligon's e L'Artisan Parfumeur, nel 2016 Jean Paul Gaultier fragrances e nel 2018 il controllo della casa di moda Dries Van Noten. I suoi prodotti sono venduti in 150 Paesi, soprattutto Spagna, Stati Uniti, Francia e Regno Unito, anche attraverso negozi diretti. La proprietà è della famiglia Puig.

Novartex (FR): nel 1896 a Nancy (FR), Albert e Jérôme Levy fondarono il Gruppo André. Nel 1981 venne avviata l'attività sotto l'insegna "La Halle". Dopo una serie di acquisizioni societarie, fra il 1987 e il 2000 (tra cui Kookaï, Besson, San Marina e Cosmoparis), nel 2001 il Gruppo cambiò denominazione in Vivarte. Nel 2007 acquisì il controllo di Naf Naf, Chevignon e altre società. A partire dal 2017 iniziò la dismissione di numerosi marchi (Kookaï, Naf Naf, calzature André e Besson Chaussures). Nel 2017 i punti vendita erano 2.500, di cui 1.900 in Francia; il Gruppo non realizza direttamente la produzione. La proprietà è di Novartex Holding Il Luxembourg SCA che fa capo ai fondi di investimento Alcentra, Babson, GoldenTree e Oaktree.

C. & J. Clark (UK): le origini del Gruppo risalgono al 1825 quando Cyrus e James Clark fecero una pantofola da scarti di pelle di pecora. Nel 1950 venne lanciato lo stivaletto da deserto. La maggior parte della produzione non viene realizzata internamente e il Gruppo ha 1.514 "shops" di cui 870 di proprietà, 114 in franchising e 530 "monobranded partnership stores". Il principale azionista è la famiglia Clark.

LPP (PL): nel 1991 Marek Piechocki e Jerzy Lubianiec fondarono la Mistral, ridenominata nel 1995 LPP (Jerzy Lubianiec e Marek Piechocki Partners). Nel 2008 la società acquistò la Artman, proprietaria dei marchi House e Mohito. Dispone di 1.743 "stores" in 20 Paesi tra Europa, Asia e Africa; la produzione è interamente esternalizzata. Quotata a Varsavia, i maggiori azionisti sono Piechocki e Lubianiec, attraverso la Semper Simul Foundation e la Sky Foundation.

Max Mara Fashion Group (IT): fondata nel 1951 da Achille Maramotti, mosse i primi passi nell'alta moda, per poi spostarsi su un target più giovane e diversificato. La distribuzione avviene attraverso 2.500 punti vendita gestiti direttamente e in franchising, di cui il 71% all'estero. La proprietà fa capo alla famiglia Maramotti.

New Look Retail Group (UK): fondata da Tom Singh nel 1969 con l'apertura del primo negozio a Taunton (UK). Dispone di 895 "stores" per lo più in UK (vendita di abiti per uomini, donne e ragazzi), di cui 826 di proprietà e 69 in franchising; non produce direttamente. La proprietà fa capo alla Top Gun Bidco Ltd a sua volta controllata dalla holding di partecipazioni lussemburghese Brait.

OTB (IT): Renzo Rosso creò il brand Diesel nel 1978, fondando l'omonima società nel 1985. Nel 2002 la Only The Brave s.r.l. (poi OTB) ne prese il controllo e nello stesso anno rilevò la francese Neuf proprietaria del marchio Maison Margiela, nel 2008 Viktor&Rolf, nel 2013 il Gruppo Marni e nel 2016 il marchio Paula Cademartori. Non dispone di siti produttivi di rilievo. La proprietà è della famiglia Rosso.

Salvatore Ferragamo (IT): fondata nel 1927 da Salvatore Ferragamo come laboratorio calzaturiero, successivamente ampliò l'attività alla pelletteria, agli accessori in seta stampata, all'abbigliamento maschile e femminile, ai gioielli e, dal 1997, anche ai profumi. A fine anni '90 rilevò il Gruppo francese Emanuel Ungaro, poi ceduto nel 2005. Dispone di 685 punti vendita (75% fuori Europa), di cui 410 gestiti direttamente. Quotata a Milano, l'azionista di maggioranza è la famiglia Ferragamo.

D & G (IT): nel 1982, a Milano, Domenico Dolce e Stefano Gabbana aprirono il loro studio stilistico, nel 1985 realizzarono la loro prima sfilata e nel 1986 la prima collezione prodotta internamente. I punti vendita monomarca sono 345 (oltre il 90% all'estero), di cui 182 diretti e 163 indiretti e in franchising; dispone inoltre di 30 outlet gestiti direttamente. La proprietà è equamente divisa fra i due stilisti.

Missouri Topco (UK): le origini risalgono al 1985 quando John Hargreaves fondò a Knowsley (UK) la Matalan. Gli articoli di abbigliamento e per la casa, non prodotti direttamente, sono venduti in 227 "stores" in UK e in 25 "international franchise stores". La proprietà di Missouri Topco, holding di controllo della Matalan, fa capo alla Famiglia Hargreaves.

Kiabi Europe (FR): il primo negozio venne aperto da Patrick Mulliez nel 1978 a Rocq (FR) con il concetto di 'moda a piccoli prezzi per tutta la famiglia'. Dispone di circa 500 negozi in 15 Paesi, soprattutto in Europa; non produce direttamente. La proprietà fa capo alla francese Bunsha International S.A., controllata dalla famiglia Mulliez.

Valentino (IT): nel 1960 fu fondata da Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti. Nel 1998 venne acquistata dal Gruppo HdP, poi confluita nel Gruppo Marzotto nel 2002. Rilevata dal fondo Permira nel 2007 fu ceduta nel 2012 al fondo qatariota Mayhoola for Investments. È presente in 100 Paesi con 186 negozi a gestione diretta. La proprietà è della MFI Luxury s.r.l. facente capo alla Mayhoola for Investments.

Moncler (IT): venne fondata nel 1952 dagli artigiani di montagna René Ramillon e André Vincent a Monestier de Clermont (FR) (dalla cui abbreviazione il marchio «Moncler»). Nel 1954 realizzò il primo piumino di nylon e piuma; nel 1992 venne rilevata dalla Pepper (poi passata al Gruppo Fin.Part nel 1998). Dal 2003 al 2011 la compagine azionaria subì una continua evoluzione che vide la costante partecipazione di Ruffini con l'alternanza del fondo Carlyle e del Gruppo Eurazeo tra i principali protagonisti. Ha 201 negozi monomarca a gestione diretta e 59 punti vendita monomarca gestiti da terzi e spazi in punti vendita multimarca. Quotata a Milano, il principale azionista è la Ruffini Partecipazioni s.r.l. facente capo a Remo Ruffini.

Ermenegildo Zegna Holditalia (IT): la società trae origine dall'attività artigianale nel settore tessile intrapresa da Angelo Zegna a Trivero (Bi) alla fine del 1800. I figli, tra cui Ermenegildo, si specializzarono nella produzione di tessuti in lana e nella loro vendita diretta a negozianti e sarti. A fine anni '60 avviò la produzione di linee di abbigliamento. Nel 1999 acquistò la Lanerie Agnola e nel 2018 la maggioranza dell'americana Thom Browne. Ha 504 punti vendita (93% all'estero) di cui 272 di proprietà, 57 in franchising e 175 corners presso esercizi commerciali di terzi. La proprietà fa capo alle famiglie Zegna.

Safilo Group (IT): l'attività di produzione di lenti e montature fu avviata dai fratelli Frescura e Angelo Lozza nel 1878 a Calalzo di Cadore (Bl) e nel 1934 l'attività venne acquisita dalla Safilo della famiglia Tabacchi. Nel 1984 avviò la produzione di collezioni di montature per occhiali in licenza. Dal 1986 realizzò una serie di acquisizioni societarie nel settore della commercializzazione e distribuzione dell'occhialeria. Nel 1996 rilevò le attività della Carrera Optyl, nello stesso anno acquisì il controllo dell'americana Smith Sport Optics e nel 2012 del Gruppo Polaroid Eyewear. La rete distributiva si avvale, oltre che di proprie filiali e centri di assistenza, di agenti e concessionari distributori esclusivisti indipendenti che riforniscono circa 100mila punti di vendita in circa 130 Paesi. Quotata a Milano, il principale azionista, a partire dal 2009, è l'olandese HAL Holding N.V., attraverso la Multibrands Italy B.V.

Lir (IT): le origini del Gruppo risalgono al 1992 quando Mario Moretti Polegato fondò la Geox a Biadene di Montebelluna (Tv). Risale al 1995 l'avvio della produzione di calzature a marchio Geox a livello industriale e nei successivi anni l'attività si estese anche all'abbigliamento. Nel 2009 rilevò dal fallimento il marchio Diadora. Dispone di circa 10mila punti vendita multimarca e 1.095 negozi monomarca (di cui il 72% all'estero). Lir è una holding di partecipazioni interamente posseduta dalla famiglia Moretti Polegato, azionista di maggioranza di Geox, quotata a Milano.

Benetton Group (IT): le origini del Gruppo risalgono al 1965 quando Luciano Benetton decise di rimodernare il classico maglione di lana (allora disponibile nei soli colori base) proponendolo in diversi colori e a prezzi ridotti e fondò con i fratelli la Magliificio di Ponzano Veneto dei F.lli Benetton (poi Benetton). Dal 1972 ampliò la gamma di prodotti e nel 1974 acquistò i diritti per l'utilizzo esclusivo del marchio Sisley. Dal 1982 al 2000 Oliviero Toscani collaborò alle campagne pubblicitarie (da cui l'idea United Colors of Benetton). Nel 1986 venne fondato un team di Formula 1 (ceduto nel 2001 a Renault). Dal 1989 al 1991 acquisì il controllo della Nordica (scarponi da sci), della Prince (racchette da tennis), dell'Asolo (scarpe) e il 50% della Rollerblade. Ha una rete commerciale di circa 5.000 negozi in tutto il mondo. La proprietà è di Edizione s.r.l., holding delle famiglie Benetton.

Superdry (UK): nel 1985 a Cheltenham (UK) Julian Dunkerton e Ian Hibbs aprirono il negozio Cult Clothing. Nel 2003 Dunkerton e James Holder crearono il brand Superdry che dal 2004 venne venduto nei negozi Cult Clothing e fondarono, insieme a Theo Karpathios, SuperGroup (ora Superdry). Dispone di 658 "stores" di cui 246 di proprietà e 412 in franchising in tutto il mondo; non produce direttamente. Quotata a Londra, il principale azionista è Julian Dunkerton.

Tod's (IT): le origini dell'attività industriale risalgono ai primi del '900, quando Filippo Della Valle avviò una piccola produzione di pantofole. Nel 1979 avviò la produzione di calzature, inizialmente solo da donna, mentre nella seconda metà degli anni '80 venne introdotta anche la prima linea di abbigliamento. Nel 2016 acquisì la Roger Vivier (marchio in licenza già dal 2001). La rete di vendita si avvale di 285 negozi a gestione diretta (di cui il 45% in Cina) e 122 in franchising, oltre a punti vendita indipendenti multimarca. Quotata in Borsa italiana, il principale azionista è Diego Della Valle.

Etam Developpment (FR): le origini risalgono al 1916 quando Max Lindemann, dirigente della Mayer, aprì a Berlino un negozio di calze sintetiche con l'insegna "Etam". Successivamente vennero aperte diverse filiali in Argentina ed Europa, tra cui Parigi nel 1928. Nel 1963 Elan, la controllante di Etam France, si integrò con la belga Sétamil di Pierre Milchior (attiva dal 1925 nella distribuzione di lingerie), dando vita al Gruppo Etam. Ha 1.379 negozi in tutto il mondo di cui 359 in franchising; non produce direttamente. L'azionariato è suddiviso tra le famiglie fondatrici Milchior (azionista di maggioranza) e Lindemann.

SMCP (FR): le origini della società, costituita nel 2010 da due fondi di investimento facenti capo alle famiglie Arnault e Louis-Dreyfus, risalgono al 1984 quando Évelyne Chétrite creò il marchio "Sandro" cui seguì, nel 1998, il marchio "Maje" (ideato dalla sorella Judith Milgrom) e il marchio "Claudie Pierlot", acquisito nel 2009. Nel 2013 il controllo del Gruppo passò al fondo d'investimento americano KKR che, a sua volta, nel 2016, lo cedette alla cinese Shandong Ruyi. Dispone di 1.466 punti vendita, di cui 482 in Francia. Quotata a Parigi, il principale azionista è Shandong Ruyi attraverso la controllata European TopSoho Sàrl.

3. I dati aggregati delle maggiori imprese del sistema moda in Italia (2013-2017)

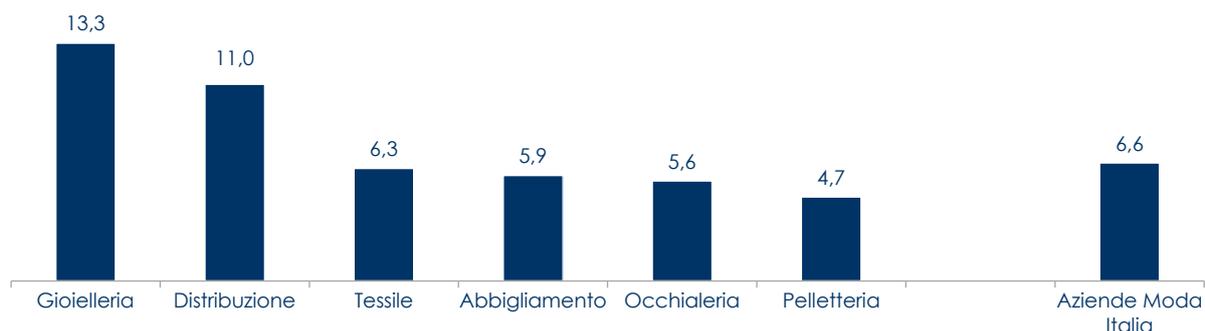
Nel 2017 l'aggregato delle Aziende Moda Italia ha realizzato un fatturato pari a €70,4 mld (+28,9% sul 2013, pari al +6,6% medio annuo).⁶

Il comparto più rappresentato è l'abbigliamento (40,5% del totale ricavi), seguito dalla pelletteria (20,9%) e dall'occhialeria (16,2%). Circa un terzo del fatturato delle Aziende Moda Italia fa capo a società a controllo straniero, in particolare francese (12,4%), grazie ai colossi del lusso LVMH (4,8%) e Kering (4,3%).

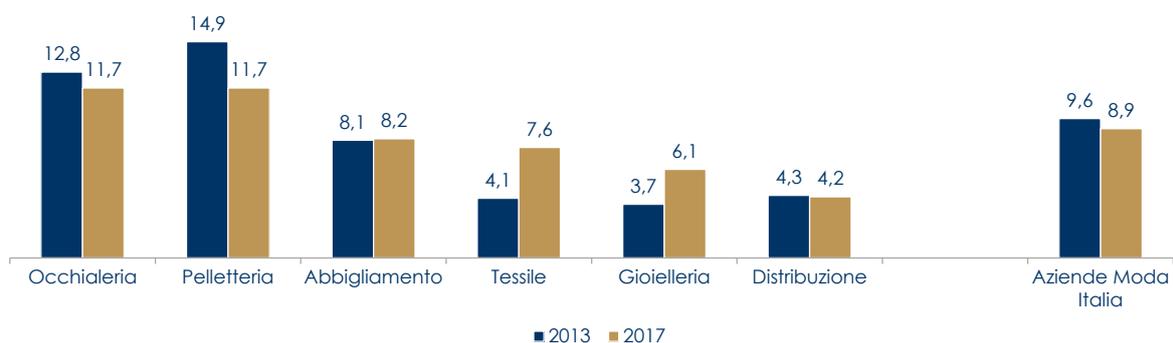
Le maggiori variazioni annue delle vendite nel periodo 2013-2017 risalgono al 2015 (+9,9%) e al 2014 (+7%), mentre l'ultimo biennio ha segnato progressi più contenuti (+4,9% nel 2016 e +4,5% nel 2017). I tassi medi annui di variazione del fatturato nel periodo 2013-2017 e l'ebit margin nel 2013 e 2017 sono riportati nel grafico a seguire. Si evidenzia una buona crescita media delle vendite (+6,6%), ma in un contesto di redditività leggermente calante con l'ebit margin che passa dal 9,6% del 2013 all'8,9% del 2017. La crescita delle vendite più consistente riguarda la gioielleria (+13,3%) cui seguono la distribuzione (+11%), il tessile (+6,3%), l'abbigliamento (+5,9%), l'occhialeria (+5,6%) e la pelletteria (+4,7%). Questi due ultimi comparti segnano la maggiore redditività nel 2017 (entrambi con ebit margin all'11,7%), ma è il tessile a distinguersi per il maggiore incremento dei margini tra il 2013 e il 2017 (+3,5 p.p.), trainato dalla buona performance del laniero, seguito dalla gioielleria (+2,4 p.p.).

⁶ Sulla base del giro d'affari complessivo del settore indicato in €94,8 mld (cfr. "Lo Stato della moda", curato da Confindustria Moda,) esso rappresenta circa il 74% del sistema moda allargato c.d. TMA (Tessile, Moda, Accessorio).

Tassi medi annui di variazione del fatturato (cagr, 2013-2017)

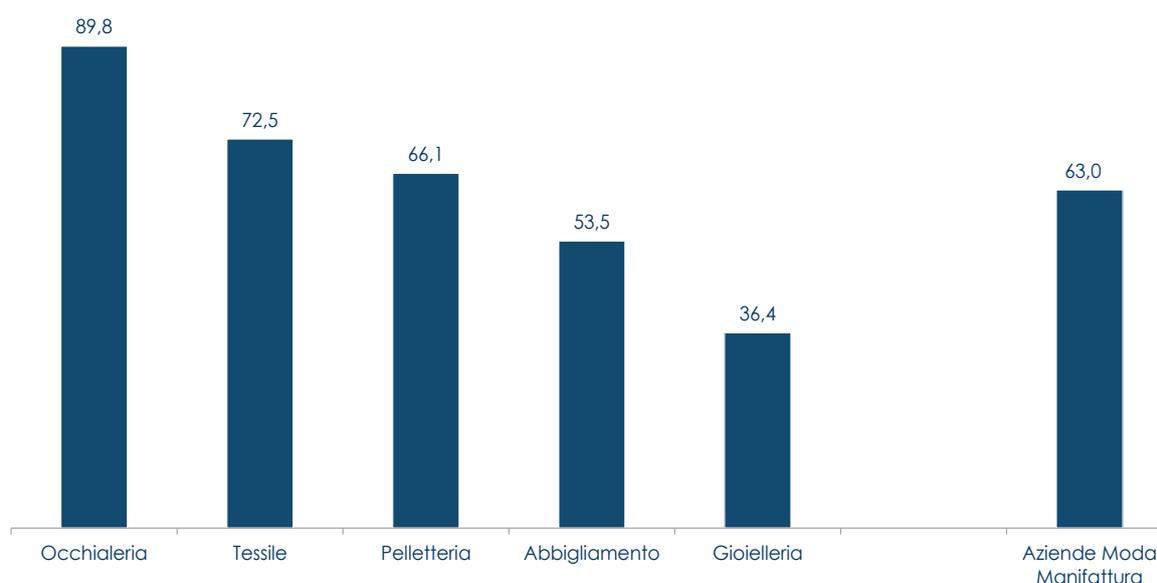


MON in % del fatturato (ebit margin), 2013 e 2017



La proiezione commerciale è un aspetto rilevante per le Aziende Moda Italia Manifattura poiché il loro fatturato estero si attesta nel 2017 al 63% delle vendite totali (export: +22,9% sul 2013), quota superiore a quella registrata dalle principali società manifatturiere italiane (56,7%).⁷ A livello settoriale risultano più orientate ai mercati esteri l'occhialeria (89,8%), il tessile (72,5%) e la pelletteria (66,1%).

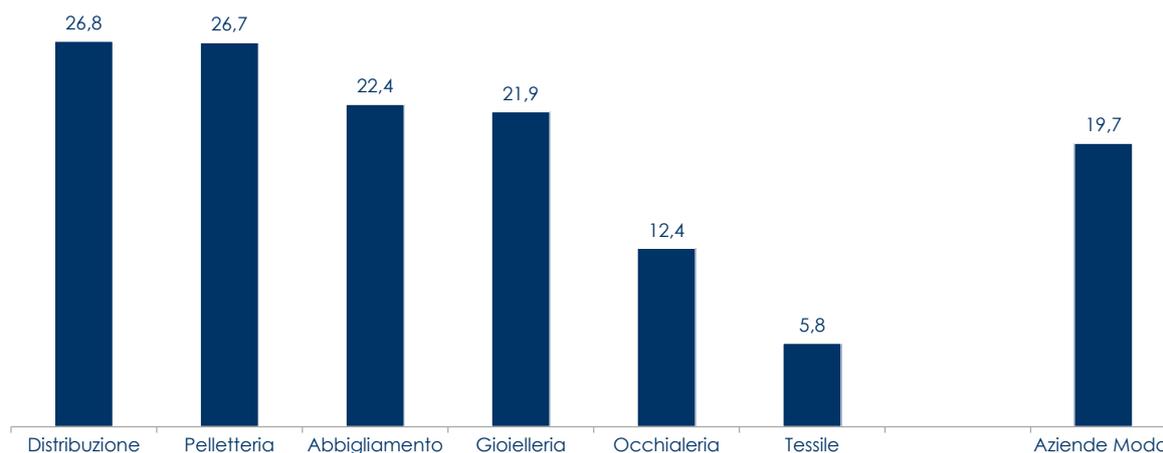
Incidenza % del fatturato estero, 2017



⁷ Fonte: Principali Società Italiane (ediz. 2018), Mediobanca Ufficio Studi, società del IV capitalismo, manifattura.

La crescita delle vendite ha trainato la forza lavoro che nel periodo 2013-2017 è aumentata del 19,7%, con un incremento su base consolidata di 59,8mila dipendenti che ha portato la base occupazionale a quasi 363mila unità nel 2017. L'espansione degli organici a livello settoriale risulta maggiore nella distribuzione (+26,8%, pari a +8mila unità), nella pelletteria (+26,7%, +11mila unità) e nell'abbigliamento (+22,4%, +28mila unità). La crescita nell'ultimo anno è stata del 4% sul 2016, un incremento superiore a quello registrato dalle principali società manifatturiere italiane (+3,4%).

Variation n.dipendenti (in %, 2013-2017)



La *bottom line* dei conti economici delle Aziende Moda Italia vede un incremento dell'incidenza dell'utile netto sul fatturato che passa dal 4,2% nel 2013 al 5,3% nel 2017. Merito in buona parte della diminuzione del carico fiscale, con un tax rate in diminuzione dal 41,0% del 2013 al 25,1% del 2017.⁸ I risultati si confermano positivi anche in valore assoluto: i profitti netti cumulati nel 2013-2017 dalle Aziende Moda Italia sono stati pari a €15,8 mld, in costante progressione tra il 2013 e il 2017, quest'ultimo best year con €3,8 mld. Nel 2017 ogni azienda della moda ha prodotto utili netti medi giornalieri per €63mila (€38mila nel 2013).

La struttura finanziaria delle Aziende Moda Italia appare solida per la bassa incidenza del debito finanziario sui mezzi propri, pari al 33,7% nel 2017, con abbigliamento e pelletteria che riportano gli indicatori migliori (rispettivamente 28,9% e 34,3%). I settori dell'abbigliamento e della pelletteria si distinguono anche per la dotazione di liquidità superiore alla media, con un rapporto tra disponibilità e debiti finanziari pari al 125,2% per il primo e all'85,2% per il secondo (Aziende Moda Italia 86,2%).

Il valore aggiunto dell'aggregato Aziende Moda Italia rappresenta l'1,3% del Pil nazionale, in aumento rispetto all'1,1% del 2013.⁹ Nel periodo 2013-2017 l'industria della moda italiana è cresciuta a ritmi superiori a quelli del Pil nazionale.

⁸ Calcolato escludendo le società in perdita.

⁹ Fonte dati sul Pil: Istat –Contabilità nazionale. Dati on-line aggiornati al settembre 2018.

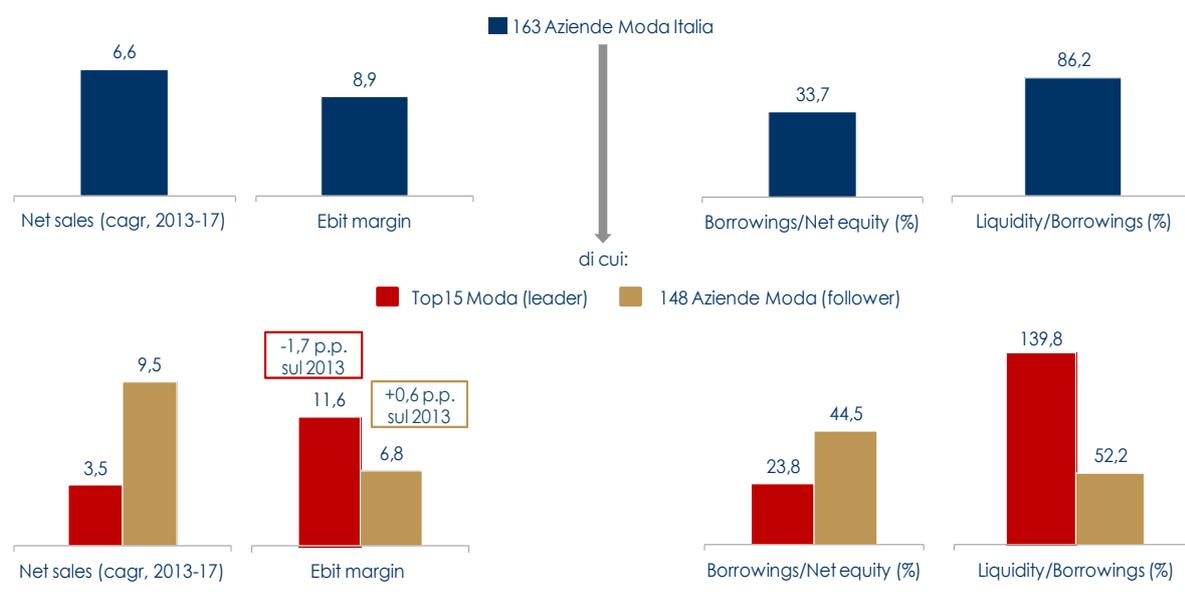
	2014	2015	2016	2017
	<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>			
Pil Italia a prezzi correnti	1,1	1,9	2,3	2,1
Valore aggiunto Aziende Moda Italia	6,4	9,8	3,9	3,6

È interessante osservare la performance delle Aziende Moda Italia nel confronto con le principali società manifatturiere italiane: l'industria della moda appare complessivamente più redditizia (ebit margin dell'8,9% contro il 7,7%) e più capitalizzata (debiti finanziari pari al 33,7% del capitale netto versus 57,9%).

In un clima di generale rallentamento congiunturale, la disamina dei dati economici relativi ai primi 9-12 mesi delle Aziende Moda quotate sembra indicare che il 2018 sia destinato a chiudersi positivamente, pur in presenza di una decelerazione del ritmo di crescita: i ricavi appaiono in leggero aumento (+1% circa), i margini in lieve calo e l'export conferma il proprio ruolo di traino dell'industria della moda.

Nell'ambito delle 163 Aziende Moda Italia sono state isolate **le Top15 per fatturato** (superiore a €900 mln), ovvero aziende di grandi dimensioni incluse anche nel campione delle maggiori imprese europee della moda analizzate nel paragrafo successivo.¹⁰ Il seguente grafico mette in luce elementi di interesse nel raffronto fra la performance delle Top15 (aziende leader) e quella delle altre 148 imprese di minori dimensioni, ma maggiore dinamicità (follower). In primo luogo, risulta infatti marcato il differenziale di crescita fra leader e follower (tasso di sviluppo dei ricavi: +3,5% le prime e +9,5% le seconde); di contro, le leader sono più redditizie (ebit margin), più capitalizzate (leverage ratio) e più "liquide" (liquidità in percentuale dei debiti finanziari). In secondo luogo, il trend dell'ultimo quinquennio segnala un calo della redditività delle leader che lasciano sul terreno 1,7 p.p. di ebit margin contro un incremento di 0,6 p.p. registrato dalle aziende follower.

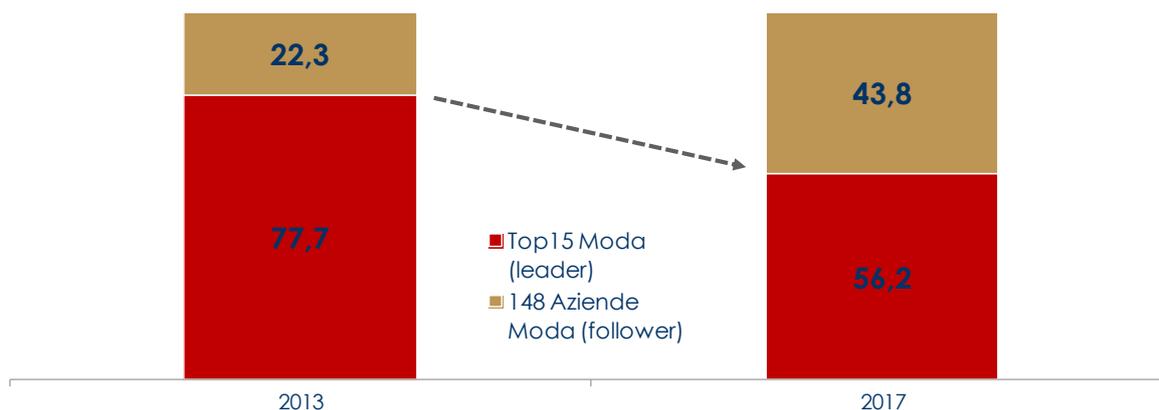
Kpi (key performance indicators): Top15 e 148 follower



¹⁰ Nella selezione delle Top15 Italia sono escluse le aziende distributive e quelle consolidate da Gruppi europei.

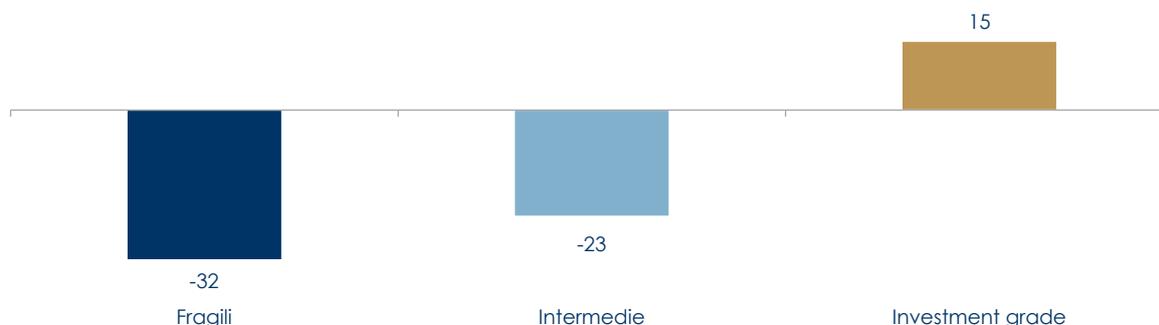
La distanza fra le aziende leader e le follower nella marginalità industriale si conferma anche a livello di redditività netta: le Top15 migliorano il profit margin di 0,4 p.p. contro i 2,3 p.p. registrati dalle aziende follower (aggregato delle Aziende Moda Italia: +1,1 p.p.). È interessante osservare anche l'evoluzione del livello di concentrazione dei profitti fra le 15 aziende leader e le follower.¹¹ Se si osserva la profittabilità complessiva prodotta dalle Aziende Moda Italia nel 2013-2017, si nota che le Top15 hanno generato il 77,7% dei profitti aggregati nel 2013, quota scesa al 56,2% nel 2017, con una sostanziale equi-distribuzione dei profitti.

Quota % sul totale dei profitti netti



Ulteriori segnali di affievolimento delle dicotomie emergono dall'analisi di affidabilità creditizia (*credit scoring*) delle Aziende Moda Italia.¹² Nel periodo 2013-2017 la quota sul totale di aziende fragili è diminuita del 32%, circa il doppio rispetto a quella con cui è aumentata la quota di imprese *investment grade* (+15%). Inoltre la probabilità di fallimento delle imprese fragili è diminuita del 20%, mentre quella delle imprese *investment grade* è aumentata del 12%. In altre parole, le aziende solide appaiono un po' meno solide e le rischiose un po' meno rischiose, delineando un quadro di maggiore omogeneità in tali termini.

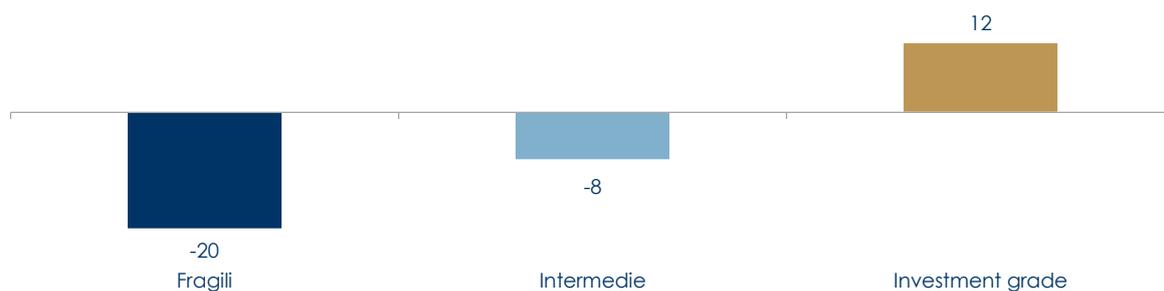
Var. % dell'incidenza sul totale (2013-2017)



¹¹ Le Top15 rappresentano il 42,5% del fatturato totale nel 2017 (48,4% nel 2013).

¹² Modello di scoring R&S-Unioncamere.

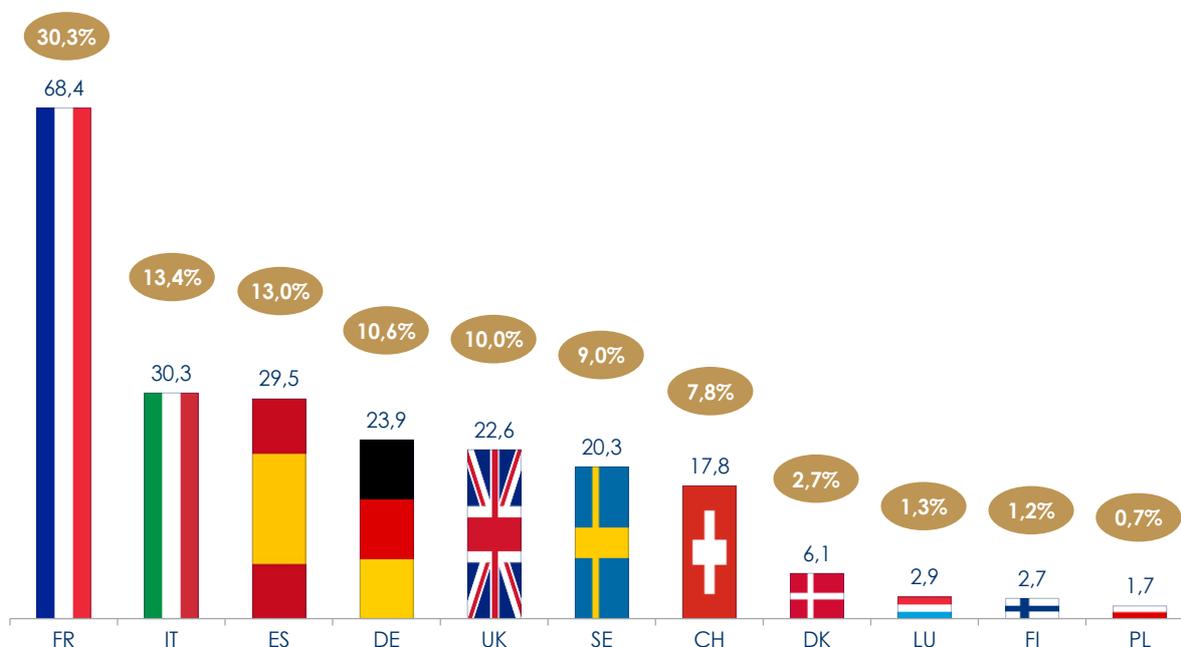
Var. % della probabilità di fallimento (2013-2017)



4. I dati aggregati delle maggiori imprese della moda in Europa (2013-2017)

L'aggregato di 43 tra i principali Gruppi europei della moda, elaborato per il periodo 2013-2017, ha chiuso il 2017 con ricavi pari a €226,2 mld, in crescita del 33% sul 2013 (si rinvia alle Tabelle in Appendice anche per i dettagli sulle singole società).¹³ In termini di numerosità, l'Italia con 15 Gruppi (oltre un terzo del totale) rappresenta il Paese europeo con più imprese nella fashion industry, ma in termini di giro d'affari la Francia, concentrando il 30,3% del fatturato aggregato, fa la parte del leone; seguita da Italia (con una quota del 13,4%) e Spagna (13%).

Fatturato 2017 (in €mld e in % del totale aggregato)

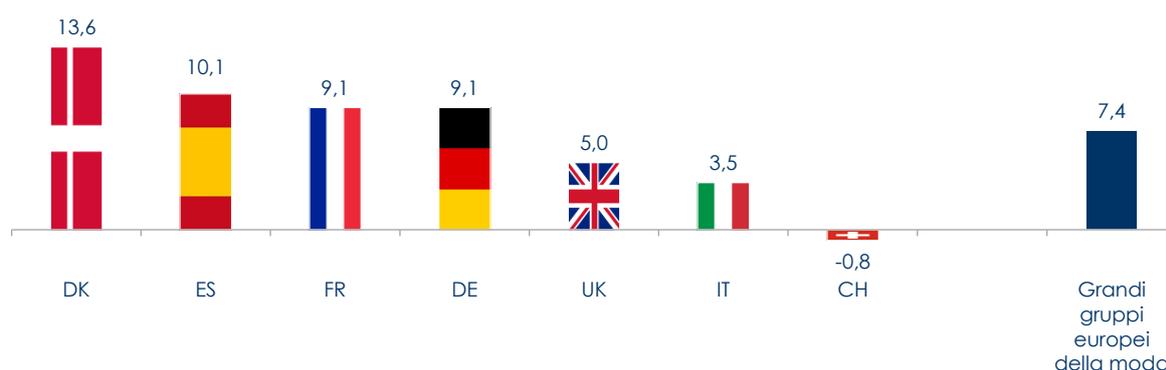


¹³ A cambi costanti.

Il Gruppo francese LVMH domina la scena, avendo di gran lunga le maggiori dimensioni, con un fatturato pari a €42,6 mld ampiamente diversificato: €15,4 mld “Fashion & Leather”, €5,1 mld “Wines & Spirits”, €4,5 mld “Perfumes & Cosmetics”, €3,7 mld “Watches & Jewelry” e il restante prettamente distributivo. Distaccati i successivi operatori: il Gruppo spagnolo Inditex (€25,3 mld), il tedesco Adidas (€21,2 mld), lo svedese H&M (€20,3 mld) e l’altro gigante francese, Kering (€15,5 mld, di cui €6,2 mld Gucci, €1,5 mld Yves Saint Lauren, €1,2 mld Bottega Veneta e €4,2 mld Puma, il cui controllo è stato ceduto da Kering ai propri azionisti nel maggio 2018). Questi primi cinque operatori concentrano il 55,3% del giro d’affari aggregato. Si deve scendere fino al settimo posto per trovare il primo Gruppo italiano, Luxottica (€9,2 mld),¹⁴ e al 14esimo per il secondo, Prada (€3,1 mld). Il posizionamento dei nostri operatori nazionali è migliore in termini di sviluppo dei ricavi, con due Gruppi nei primi quattro: la crescita media annua del fatturato 2013-2017¹⁵ vede primeggiare la danese Pandora (+26,1%), cui seguono Valentino (+22,2%), la francese SMCP (+21,5%),¹⁶ quotata a Parigi dall’ottobre 2017, e Moncler (+19,7%). Chiudono la classifica, con ricavi in flessione, due francesi: Novartex (-12,3%), in fase di ristrutturazione, ed Etam Developpement (-5,7%), delistata nell’agosto 2017, a causa della cessione delle attività cinesi.

Per il periodo 2013-2017 il successivo grafico riporta, per Paese, i tassi medi annui di variazione del fatturato. Si evidenzia una buona crescita media delle vendite (+7,4%), ma in un contesto di redditività calante con un ebit margin che regredisce di 1,9 p.p. nel 2013-2017.¹⁷ Le grandi aziende danesi e spagnole si segnalano per tassi di crescita a doppia cifra, mentre si collocano sotto la media europea le britanniche e le italiane; solo le imprese svizzere subiscono un regresso. Ancora sul podio nel 2017, anche in termini di redditività, i Gruppi danesi (ebit margin al 22,6%), questa volta seguiti dai francesi (19,6%); relativamente attardati gli operatori italiani (11,6%) al di sotto della media del settore, mentre i tedeschi chiudono la graduatoria (10%). Mediamente, ogni 100 euro di vendite, le multinazionali della moda europea hanno prodotto oltre 15 euro di profitti industriali netti nel 2017.

Tassi medi annui di variazione del fatturato (cagr, 2013-2017)



NB: Non sono indicati i Paesi rappresentati da un solo Gruppo.

¹⁴ Dal 1° ottobre 2018 combinazione con la francese Essilor (ora EssilorLuxottica).

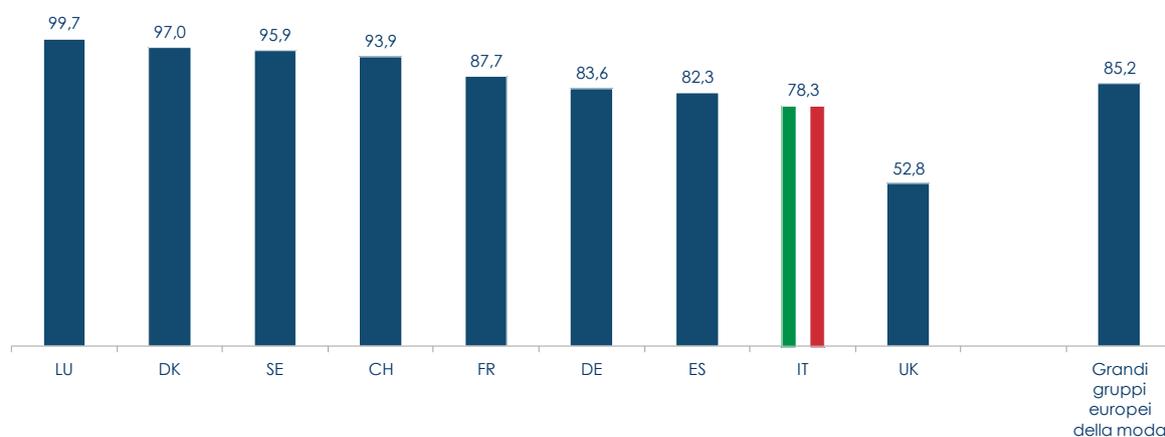
¹⁵ Calcolato in valuta locale.

¹⁶ Cagr fatturato 2014-2017.

¹⁷ A cambi costanti.

Un aspetto distintivo dei maggiori Gruppi europei della moda è la loro proiezione internazionale. Mediamente l'85,2% delle vendite è realizzato al di fuori del Paese di origine.¹⁸ L'unica lussemburghese del panel, Samsonite, segna il maggiore apporto della quota estera pari al 99,7%, quota giustificata anche dalle limitate dimensioni del Paese dove ha sede la capogruppo. Seguono i Gruppi danesi, svedesi e svizzeri, con valori superiori al 90%, e quelli francesi (87,7%). Sotto la media europea gli operatori degli altri Paesi, in particolare i Gruppi italiani (78,3%) che mostrano quindi in prospettiva ancora ampio margine di sviluppo su scala globale. Chiudono i britannici con il 52,8%, influenzati dalla presenza di Gruppi come Arcadia e New Look che operano in buona parte sul mercato domestico. Essi in Italia non sono presenti, ma è possibile immaginare una loro strategia di presidio di nuovi mercati, in particolare quelli mediterranei; sul fronte opposto Burberry ha un export dell'88,8%.

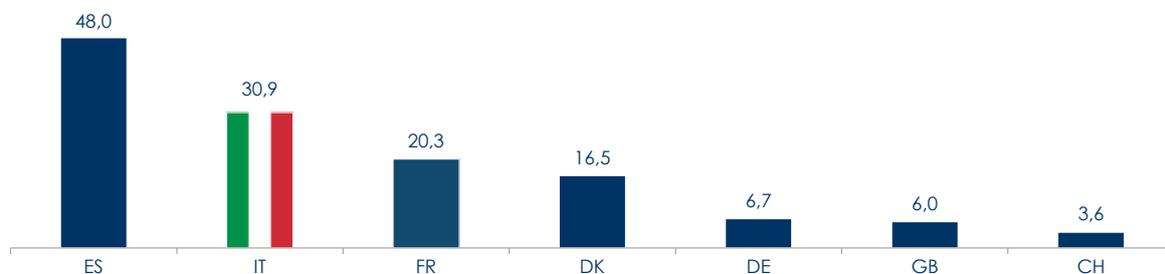
Incidenza % del fatturato estero, 2017



NB: La quota di Finlandia e Polonia non è disponibile.

In aggregato i 43 operatori europei hanno occupato quasi 990mila persone nel 2017 (numero medio), in aumento di circa 190mila unità sul 2013. I Gruppi italiani si distinguono per aver incrementato la forza lavoro di oltre 30mila unità, secondi soltanto agli spagnoli che hanno ampliato il proprio organico di 48mila unità (in massima parte riferibili al Gruppo Inditex: +44,7mila unità) e davanti ai francesi (+20,3mila unità).

Variazione n.dipendenti (in'000 unità, 2013-2017)



NB: Non sono indicati i Paesi rappresentati da un solo Gruppo.

¹⁸ Il dato è allineato a quello delle Multinazionali Industriali Europee: 85,6% (Fonte: R&S-Multinational Financial Aggregates, ediz.2018).

Il raffronto fra la performance dei 15 Gruppi italiani e quella dell'aggregato europeo mette in luce elementi di interesse. Da una parte, gli operatori italiani crescono a un ritmo pari a circa la metà della media europea (+3,5% in media annua versus 7,4%) e sono meno redditizi (ebit margin all'11,6% versus 15,3%). Dall'altra, i Gruppi nazionali sono più capitalizzati (leverage ratio del 23,8% versus 31%¹⁹) e "liquidi" (liquidità in percentuale dei debiti finanziari: 139,8% versus 108,7%).

In conclusione è interessante osservare che l'industria della moda europea nel confronto con la grande manifattura europea appare più redditizia (ebit margin del 15,3% contro l'11,2% della grande manifattura europea) e più capitalizzata (debiti finanziari pari al 31% del capitale netto versus 77,4% della grande manifattura europea).

¹⁹ Debiti finanziari in % del capitale netto.

APPENDICE

TABELLE

Tab. 1 – Profit and loss accounts aggregato dei maggiori operatori europei della Moda (2013-2017)

	2013		2014		2015		2016		2017	
	EUR m		EUR m		EUR m		EUR m		EUR m	
Net sales	170.013	100,0	181.697	100,0	204.870	100,0	214.300	100,0	226.161	100,0
Purchases and sundry operating expense	-104.873	-61,7	-112.934	-62,2	-129.445	-63,2	-136.246	-63,6	-142.127	-62,8
Value added	65.139	38,3	68.763	37,8	75.424	36,8	78.054	36,4	84.033	37,2
Labour cost	-29.563	-17,4	-32.101	-17,7	-35.949	-17,5	-38.346	-17,9	-40.193	-17,8
Gross operating margin (EBITDA)	35.575	20,9	36.661	20,2	39.475	19,3	39.707	18,5	43.840	19,4
Depreciation and amortization	-6.593	-3,9	-7.654	-4,2	-8.394	-4,1	-9.063	-4,2	-9.295	-4,1
Net operating margin (EBIT)	28.982	17,0	29.007	16,0	31.081	15,2	30.644	14,3	34.545	15,3
Interest and financing charges	-1.308	-0,8	-1.328	-0,7	-1.141	-0,6	-1.179	-0,6	-1.178	-0,5
Interest received and other financial	-853	-0,5	1.893	1,0	-397	-0,2	-262	-0,1	-128	-0,1
Current pre-tax profit	26.820	15,8	29.573	16,3	29.542	14,4	29.201	13,6	33.236	14,7
Impairment of goodwill.....	-150	-0,1	-907	-0,5	-95	0,0	-155	-0,1	-200	-0,1
Extraordinary items	-345	-0,2	-645	-0,4	-1.347	-0,7	-1.278	-0,6	-1.591	-0,7
Net profit (loss) before tax	26.324	15,5	28.019	15,4	28.099	13,7	27.767	13,0	31.444	13,9
Taxation	-7.499	-4,4	-7.965	-4,4	-8.130	-4,0	-7.720	-3,6	-8.737	-3,9
Profit attributable to minorities	-531	-0,3	-566	-0,3	-521	-0,3	-493	-0,2	-616	-0,3
Net profit (loss) attributable to parent company	18.292	10,8	19.487	10,7	19.447	9,5	19.554	9,1	22.091	9,8
Number of employees	799.707		859.945		903.671		950.712		989.814	

Some column totals may not correspond owing to figures being rounded up or down.

Tab. 2 – Financial statements aggregato dei maggiori operatori europei della Moda (2013-2017)

	2013		2014		2015		2016		2017	
	EUR m		EUR m		EUR m		EUR m		EUR m	
Cash and cash equivalents	25.085	12,3	30.887	14,0	28.856	12,3	28.440	11,5	37.842	14,3
Marketable securities	5.576	2,7	5.282	2,4	7.075	3,0	7.918	3,2	9.489	3,6
Other current assets	60.295	29,5	67.529	30,7	72.079	30,7	76.238	30,9	76.706	28,9
Current assets (a)	90.957	44,5	103.700	47,2	108.010	46,1	112.598	45,6	124.039	46,8
Gross tangible fixed assets	69.242	33,8	79.164	36,0	88.506	37,7	97.095	39,3	99.904	37,7
Accumulated depreciation	-32.117	-15,7	-36.929	-16,8	-42.370	-18,1	-46.885	-19,0	-48.474	-18,3
Net tangible fixed assets	37.124	18,1	42.235	19,2	46.136	19,7	50.210	20,3	51.430	19,4
Investments and other assets	19.770	9,7	16.547	7,5	20.061	8,6	21.359	8,6	20.171	7,6
Goodwill	22.929	11,2	21.821	9,9	23.162	9,9	24.385	9,9	30.619	11,5
Other intangibles assets	33.780	16,5	35.555	16,2	37.131	15,8	38.443	15,6	39.026	14,7
Non-current assets (b)	113.603	55,5	116.158	52,8	126.490	53,9	134.397	54,4	141.246	53,2
TOTAL ASSETS (a+b)	204.560	100,0	219.858	100,0	234.500	100,0	246.995	100,0	265.285	100,0
Short-term borrowings	11.385	5,6	13.393	6,1	11.239	4,8	10.437	4,2	14.057	5,3
Other current liabilities	37.475	18,3	41.692	19,0	45.001	19,2	48.588	19,7	52.046	19,6
Current liabilities (a)	48.860	23,9	55.086	25,1	56.240	24,0	59.026	23,9	66.104	24,9
Long-term borrowings	19.212	9,4	21.471	9,8	20.639	8,8	23.066	9,3	29.484	11,1
Other long-term liabilities	22.883	11,2	24.579	11,2	26.887	11,5	28.692	11,6	29.340	11,1
Non-current liabilities (b)	42.095	20,6	46.051	20,9	47.527	20,3	51.759	21,0	58.825	22,2
Shareholders' equity	111.159	54,3	116.020	52,8	127.717	54,5	133.239	53,9	137.550	51,8
Minority interests	2.446	1,2	2.702	1,2	3.017	1,3	2.972	1,2	2.806	1,1
Net worth (c)	113.605	55,5	118.723	54,0	130.734	55,7	136.211	55,1	140.356	52,9
TOTAL EQUITY AND LIABILITIES (a+b+c)	204.560	100,0	219.860	100,0	234.501	100,0	246.996	100,0	265.285	100,0

Some column totals may not correspond owing to figures being rounded up or down.

Tab. 3 – List of Large European fashion industry companies –2017 net sales and employees

Denominazione sociale	Paese	Fatturato 2017 (€ mln)	Dipendenti 2017 (n.medio)
		chiave ord.	
1 LVMH	FR	42.636	128.637
2 INDITEX	ES	25.336	144.722
3 ADIDAS GROUP	DE	21.216	48.775
4 H & M HENNES & MAURITZ	SE	20.318	123.178
5 KERING	FR	15.478	38.596
6 COMPAGNIE FINANCIERE RICHEMONT	CH	10.979	28.740
7 LUXOTTICA GROUP	IT	9.157	85.150
8 CHANEL	GB	8.024	20.197
9 THE SWATCH GROUP	CH	6.802	35.057
10 HERMES INTERNATIONAL	FR	5.549	13.483
11 MICHAEL KORS HOLDINGS (ora CAPRI HOLDINGS)	GB	3.935	14.846
12 BURBERRY GROUP	GB	3.080	9.752
13 PANDORA	DK	3.060	20.904
14 PRADA	IT	3.056	12.112
15 BESTSELLER	DK	2.996	15.582
16 SAMSONITE INTERNATIONAL	LU	2.911	12.990
17 HUGO BOSS	DE	2.733	13.985
18 AMER SPORTS	FI	2.685	8.631
19 GIORGIO ARMANI	IT	2.335	7.545
20 CALZEDONIA HOLDING	IT	2.314	30.784
21 MANGO MNG HOLDING	ES	2.194	15.054
22 ARCADIA GROUP	GB	2.147	11.273
23 PUIG	ES	1.935	4.472
24 NOVARTEX	FR	1.768	10.408
25 C. & J. CLARK	GB	1.736	13.897
26 LPP	PL	1.683	16.408
27 MAX MARA FASHION GROUP	IT	1.558	5.685
28 NEW LOOK RETAIL GROUP	GB	1.519	17.943
29 OTB	IT	1.487	6.321
30 SALVATORE FERRAGAMO	IT	1.381	4.004
31 D & G	IT	1.290	5.136
32 VALENTINO	IT	1.216	3.748
33 MISSOURI TOPCO	GB	1.198	13.579
34 MONCLER	IT	1.194	3.066
35 ERMENEGILDO ZEGNA HOLDITALIA	IT	1.183	6.682
36 KIABI EUROPE	FR	1.136	5.367
37 SAFILO GROUP	IT	1.047	7.120
38 LIR	IT	1.046	5.348
39 BENETTON GROUP	IT	1.023	3.555
40 SUPERDRY	GB	983	3.286
41 TOD'S	IT	963	4.572
42 ETAM DEVELOPEMENT	FR	962	4.659
43 SMCP	FR	912	4.565
Totale generale		226.161	989.814

Tab. 4 – List of main brands (approx.)

Denominazione sociale	Marchi e insegne
LVMH	<i>Moda</i> : Christian Dior, Céline, Givenchy, Kenzo, Louis Vuitton, Rimowa, Guerlain, Sephora, Hublot, TAG Heuer; Bulgari, Loro Piana, Fendi, Emilio Pucci <i>Enogastronomia</i> : Dom Pérignon, Krug, Hennessy, Mercier, Moët & Chandon, Ruinart, Veuve Clicquot, Pasticceria Cova <i>Editoria</i> : Les Échos e Le Parisien-Aujourd'hui en France
Inditex	Zara, Pull&Bear, Massimo Dutti, Bershka, Stradivarius, Oysho, Zara Home, Uterqüe
Adidas	Adidas, Reebok
H & M Hennes & Mauritz	H&M, COS, Weekday, Cheap Monday, Monki, H&M Home, & other Stories, ARKET, Afound
Kering	Gucci, Bottega Veneta, Brioni, Pomellato e Dodo, Alexander McQueen, Balenciaga, PUMA, Stella McCartney, Volcom, Yves Saint Laurent, Boucheron, Girard-Perregaux, Ulysse Nardin
Compagnie Financière Richemont	<i>Gioielleria</i> : Cartier, Van Cleef & Arpels <i>Orologeria</i> : A. Lange & Söhne, Baume & Mercier, IWC, Jaeger-LeCoultre, Officine Panerai, Piaget, Roger Dubuis, Vacheron Constantin <i>Distributori online</i> : Yoox, Watchfinder & Co. <i>Altri</i> : Dunhill, Azzedine Alaïa, Chloë, Montblanc, Peter Millar, Purdey, Serapien
Luxottica Group	<i>Di proprietà</i> : Ray-Ban, Arnette, Killer Loop, Oakley, Vogue Eyewear, Persol, Oliver Peoples, Alain Mikli <i>In licenza</i> : Giorgio Armani, Burberry, Bulgari, Chanel, Dolce&Gabbana, Ferrari, Michael Kors, Prada, Ralph Lauren, Tiffany & Co., Valentino, Versace <i>Insegne</i> : LensCrafters, Pearle Vision, Sunglass Hut, OPSM, Laubman & Pank, Salmoiraghi e Viganò, GMO, Oakley "O" Stores and Vaults, David Clulow, Sears Optical, Target Optical, EyeMed Vision Care, Óticas Carol, ILORI Optical, Optical Shop of Aspen
Chanel	Chanel
The Swatch Group	<i>Prestige & Luxury Range</i> : Breguet, Harry Winston, Blancpain, Omega <i>High Range</i> : Longines, Rado, Union Glashutte <i>Middle Range</i> : Tissot, Balmain, Certina, Mido, Hamilton, Calvin Klein <i>Basic Range</i> : Swatch, Flik flak
Hermès International	Hermès, Cristallerie Saint-Louis, argenteria Puiforcat, John Lobb
Michael Kors Holdings (ora Capri Holdings)	Michael Kors, MICHAEL, Jimmy Choo, Versace, Versus, Atelier Versace, Versace Collection, Versace Fine Jewellery, Young Versace, Versace Home, Versace Jeans, Palazzo Versace
Samsonite International	Samsonite, Tumi, American Tourister, Hartmann, High Sierra, Gregory, Speck, Lipault, Kamiliant
Burberry Group	Burberry
Pandora	Pandora
Prada	Prada, Miu Miu, Church's, Car Shoe, Pasticceria Marchesi 1824
Bestseller	Jack & Jones, Junarose, Jacqueline De Yong, Mamalicious, Name It, Noisy May, Object Collectors Item, Only, Only & Sons, Pieces, Postyr, Selected, Vero Moda, Vila Clothes, Y.A.S.
Hugo Boss	Boss, Hugo, Hugo Boss
Amer Sports	Salomon, Arc'teryx, Peak Performance, Atomic, Mavic, Suunto, Wilson and Precor
Giorgio Armani	Giorgio Armani, Emporio Armani, EA7, Armani Exchange
Calzedonia Holding	Calzedonia, Intimissimi, Tezenis, Falconieri, Atelier Emé
Mango MNG Holding	Mango, Violeta by Mango
Arcadia Group	Top Shop, Top Man, Dorothy Perkins, Burton, Wallis, Evans, Miss Selfridge, Outfit, Outfit Kids
Puig	<i>Di proprietà</i> : Nina Ricci, Carolina Herrera, Paco Rabanne, Jean Paul Gaultier, Panhaligon's, L'Artisan Parfumeur e altri minori <i>In licenza</i> : Prada Parfums, Christian Louboutin Beauté, Comme des garçons parfums, Antonio Banderas, Shakira, United Colors of Benetton e altri minori
Novartex	Caroll, Chevignon, Cosmoparis, Naf Naf, La Halle, Minelli, San Marina
C. & J. Clark	Clarks, Clarks Original
LPP	Reserved, Cropp, House, Mohito, Sinsay
Max Mara Fashion Group	Max Mara, Max & Co., Sportmax, Weekend by Max Mara, Marella, Marina Rinaldi, i Blues, Penny Black, persona

Denominazione sociale	Marchi e insegne
New Look Retail Group	New Look
OTB	<i>Di proprietà:</i> Diesel, Maison Margiela, Viktor&Rolf, Marni, Paula Cademartori <i>In licenza:</i> Dsquared2, John Galiano, Trussardi Junior, Maison Mariangela, Vivienne Westwood, Just Cavalli
Salvatore Ferragamo	<i>Di proprietà:</i> Ferragamo, Salvatore Ferragamo <i>In licenza:</i> Ungaro (profumi)
D&G	Dolce & Gabbana
Missouri Topco	Falmer, FWM, Papaya, Soon, Soleflex, Souluxe, Farah, Lincoln, Morley, Regatta, Candy Couture, Clair de Lune
Kiabi Europe	Kiabi
Valentino	<i>Di proprietà:</i> Valentino, Valentino Garavani, RED Valentino <i>In licenza:</i> M Missoni
Moncler	Moncler
Ermenegildo Zegna Holditalia	<i>Di proprietà:</i> Ermenegildo Zegna, Z Zegna, Ermenegildo Zegna Su Misura, Agnona, Cervo, Barbisio, Bantam, Thom Browne <i>In licenza:</i> Maserati, Tom Ford (calzature)
Safilo Group	<i>Di proprietà:</i> Safilo, Polaroid, Oxydo, Carrera, Smith <i>In licenza:</i> Banana Republic, Bobbi Brown, Boss/Hugo Boss, Dior/Dior Homme, Elie Saab, Fendi, Fossil, Givenchy, Havaianas, Jack Spade, Jimmy Choo, Juicy Couture, Kate Spade, Liz Claiborne, Marc Jacobs, Max Mara/Max & Co., Moschino/Love Moschino, Pierre Cardin, rag&bone, Rebecca Minkoff, Saks Fifth Avenue, Swatch The Eyes, Tommy Hilfiger
Lir	Geox, Diadora, Holler
Benetton Group	United Colors of Benetton, Undercolors of Benetton, Sisley
Superdry	Superdry
Tod's	Tod's, Hogan, Fay, Roger Vivier
Etam Developpement	Etam, Undiz, 1.2.3
SMCP	Sandro, Maje, Claudie Pierlot